



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

PARMA

Allegato "A"

alla deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 in data 24 febbraio 1995

Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla delimitazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione (Piano 45)

Impostazione strategica del piano

1. Premessa

1.1. Inquadramento legislativo

Con la legge n. 22 del 21 gennaio 1995 sono state normate le competenze relative agli "interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994"

Per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione nelle regioni colpite, l'Autorità di Bacino, entro quarantacinque giorni dalla data in entrata in vigore della legge 22/95, approva (art 4, comma 5) un piano stralcio ai sensi dell'art 17 comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n.183, introdotto dal comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, sulla base delle proposte degli enti locali, delle regioni e del Magistrato del Po e secondo gli indirizzi e gli obiettivi del piano di bacino.

Gli interventi riguardanti il ripristino delle opere idriche, irrigue, idrauliche, fognarie e igienico sanitarie, nonché la riparazione delle opere di consolidamento dei dissesti idrogeologici e di riassetto idraulico, di cui all'art. 6 e al comma 1 dell'art. 7 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, vengono attuati in conformità con il piano stralcio di cui al punto precedente.

Al fine di tener conto, negli interventi di ricostruzione o ripristino, della necessità di difesa degli assetti idrogeologici e idrografici, di prevenzione delle piene, del loro controllo e della limitazione dei possibili danni, l'Autorità di bacino, come previsto dall'art 3, comma 6, della legge 22/95, ha definito gli indirizzi, criteri e limiti per la



ricostruzione o il ripristino delle opere di difesa, delle infrastrutture e degli immobili danneggiati (Autorità di bacino del fiume Po, Comitato Tecnico del 7/2/1995).

1.2. Collocazione nell'ambito delle attività di pianificazione in corso

Lo Schema di progetto di Piano del bacino del fiume Po, sottoposto al Comitato Istituzionale nel Dicembre 1994, individua i metodi e gli obiettivi generali e di settore della pianificazione di bacino delineando una azione di pianificazione e programmazione di tipo strategico finalizzata al recupero dell'integrità fisica e della stabilità del territorio, attraverso il riconoscimento e il controllo dei fenomeni degenerativi, e al riordino dell'esistente.

Per il settore relativo alla difesa del suolo l'attività di pianificazione in corso, organizzata per aree tematiche, è indirizzata alla redazione del relativo piano stralcio attraverso l'avviamento e il completamento di studi relativi a:

1. piene e stabilità dei versanti;
2. catasto dei dissesti e dell'atlante del rischio idrogeologico;
3. fascia di pertinenza fluviale;
4. attività estrattive negli alvei fluviali;
5. monitoraggio meteorologico e idrogeologico del bacino padano.

Accanto all'attività corrente di predisposizione di questi studi, secondo il programma di costruzione della pianificazione complessiva di settore, la recente piena ha posto l'esigenza dell'accelerazione di un insieme di azioni, finalizzate a garantire che la ricostruzione delle aree alluvionate avvenga secondo criteri di coerenza con la pianificazione in corso:

Pertanto è stata riprogrammata, per criteri temporali e ambiti di applicazione, la pianificazione di settore sopra nominata secondo il seguente schema:

- a) sottobacino idrografico del fiume Tanaro: completamento della redazione dello stralcio di piano circa entro il primo quadrimestre del 1995;
- b) sottobacino idrografico del fiume Po sotteso alla confluenza del fiume Tanaro : completamento della redazione dello stralcio di piano circa entro l'autunno 1995.
- c) restante parte del bacino idrografico del Po: entro il 1996, come previsto dal programma originale.



Tale ripartizione è possibile in quanto le aree geografiche in cui si ha l'anticipazione dello stralcio rappresentano la testata del bacino e non hanno pertanto condizionamenti.

Lo stralcio di piano previsto dall'art 4, comma 5, Legge 22/95, denominato Piano 45, si inserisce nel programma temporale sopra indicato con la caratteristica di rappresentare la delineazione di massima dello stralcio di settore per le aree colpite dall'evento alluvionale, con la finalità di avviare gli interventi più urgenti di ricostruzione nel settore della difesa del suolo, garantendo agli stessi la congruenza con le linee generali della pianificazione.

La facoltà di redazione e di approvazione dei piani stralcio è stabilita dall'art. 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con legge 4 dicembre 1993, n. 493, con le quali viene integrato l'art. 17 della legge 183. I piani stralcio possono riguardare o *sottobacini* o *settori funzionali*, purchè essi costituiscano "*fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti dell'art. 3*" e purchè sia garantita "*la considerazione sistemica del territorio*".

2. Ambito territoriale di applicazione

I due DPCM del 26.11.94 e 29.11.94, GU n. 277 e 280, forniscono l'elenco dei comuni nel cui ambito territoriale sono ricomprese le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

Si tratta complessivamente di 259 comuni di cui 232 ricadono nell'ambito del bacino del fiume Po così ripartiti:

Regione Piemonte	(190)
Provincia di Torino	34
Provincia di Cuneo	98
Provincia di Vercelli	10
Provincia di Alessandria	24
Provincia di Asti	24
Regione Lombardia	(26)
Provincia di Cremona	2
Provincia di Mantova	7
Provincia di Milano	6
Provincia di Pavia	10
Provincia di Varese	1
Regione Emilia Romagna	(5)
Provincia di Ferrara	1
Provincia di Parma	2
Provincia di Reggio Emilia	2



Regione Liguria	(10)
Provincia di Genova	3
Provincia di Savona	7
Regione Veneto	(1)
Provincia di Rovigo	1

Nella impostazione del Piano 45 le aree colpite saranno aggregate secondo sistemi fisiografici significativi identificati di seguito:

- 1) ambito complessivo del bacino idrografico del fiume Tanaro;
- 2) asta del fiume Po;
- 3) area deltizia.

Per i comuni colpiti non rientranti in queste aree verrà fatta una caratterizzazione a livello puntuale (prescindendo in questa fase da una caratterizzazione a scala di bacino).

3. Finalità e limiti del Piano 45

Gli indirizzi, approvati in sede di Comitato Tecnico 7/2/1995, relativi agli interventi di realizzazione, ricostruzione o di ripristino, individuati all'art. 3, comma 1 della legge 22/95, tengono conto della esigenza che gli stessi interventi siano gestiti in stretta correlazione con la pianificazione di bacino per la difesa del suolo, di cui il Piano 45, previsto dall'art. 4, comma 5, della Legge 22/95 e lo stralcio di piano di settore di cui al precedente punto 2, rappresentano gli strumenti di definizione.

Esiste quindi l'esigenza di garantire, attraverso verifiche preliminari e il trasferimento in progress di conoscenza e metodologie, la coerenza tra le fasi di realizzazione immediata, indispensabili al ripristino nelle aree danneggiate di condizioni ordinarie di funzionalità, e quelle di realizzazione differita al medio e lungo termine.

Il piano 45 è finalizzato a:

- fornire alle Amministrazioni competenti i riferimenti necessari a realizzare le opere di ricostruzione e di ripristino in un quadro coerente, nel suo complesso, con gli indirizzi della programmazione di bacino;
- definire, ad un primo livello, le condizioni di assetto idrogeologico del bacino che consentano di definire gli interventi più urgenti relativi alla difesa del suolo che non hanno un carattere puntuale ma un significato alla scala di bacino;
- definire gli indirizzi di compatibilità con l'assetto idrogeologico del bacino per le altre opere di ricostruzione con particolare riferimento alle infrastrutture.



4. Contenuti dello Piano 45

4.1. Analisi dell'evento alluvionale in relazione alle componenti fisiche e antropiche del bacino idrografico negli ambiti territoriali interessati

La caratterizzazione meteorologica e idrologica del fenomeno ha lo scopo di inquadrare, per sistemi idrografici, l'evento in relazione ad altri eventi alluvionali pregressi e definirne la gravosità in termini sia di ricorrenza statistica degli eventi meteorici che dei danni conseguenti.

Gli elementi di conoscenza acquisiti e le elaborazioni effettuate, saranno perciò funzionali ad una descrizione dell'evento e dei relativi effetti, che permetta di trarre indicazioni necessarie all'impostazione del Piano di Bacino di settore.

Un secondo elemento di analisi dell'evento alluvionale riguarderà il comportamento dei sistemi idrografici principali di pianura (alveo attivo e aree golenali) in termini di:

- modificazioni morfologiche;
- condizioni di deflusso della piena;
- aree di espansione/laminazione e allagamenti;
- sollecitazione/funzionalità degli apparati difensivi preesistenti.

Anche il comportamento dei sistemi idrografici collinari e montani sarà tenuto in conto in termini di:

- attivazione di fenomeni di instabilità di versante;
- deflusso idrico e di massa nel reticolo idrografico;
- apparati difensivi preesistenti.

Per i sistemi antropici interferenti verranno considerate :

- infrastrutture (viabilità, ecc.);
- insediamenti residenziali e produttivi.

Verrà considerato il grado di adeguatezza delle reti di monitoraggio idrologico/preannuncio esistenti, evidenziando eventuali esigenze emergenti. Si farà riferimento alle informazioni disponibili relative ai sistemi esistenti di preannuncio di piena, individuandone gli elementi caratteristici.

Infine verrà presentato il quadro dei principali dissesti conseguenti alla piena, suddivisi per tipologia.

4.2. Individuazione di massima delle condizioni di assetto idrogeologico dei sistemi colpiti

L'approccio proposto consiste nell'affrontare il problema della difesa del suolo non in termini puntuali di intervento ma di difesa idrogeologica e della rete idrografica e di uso del territorio. Ciò significa partire, anziché dai progetti, da una serie di



condizioni di massima del territorio per orientare gli interventi di maggiore urgenza coerenti con:

- le linee di individuazione preliminare delle fasce di pertinenza per il reticolo idrografico di pianura (assetto morfologico degli alvei);
- le condizioni di rischio compatibile nelle aree di pianura per le situazioni più significative: centri abitati e infrastrutture principali;
- le condizioni di rischio compatibile nelle aree collinari e montane per le situazioni più significative;
- le esigenze di monitoraggio e di funzionalità dei sistemi di preannuncio di piena.

Da ciò conseguono un quadro orientativo delle necessità di intervento a carattere di maggiore urgenza in termini di:

- opere di difesa;
- vincoli di salvaguardia provvisori;
- monitoraggio dei fenomeni di instabilità;
- dispositivi di preannuncio.

4.3. Individuazione degli interventi più urgenti realizzabili a breve (sulla base delle proposte delle regioni e del magistrato per il Po)

Sulla base della individuazione delle condizioni di assetto di cui al punto precedente verrà definito un quadro delle esigenze di intervento urgente a scala non puntuale, caratterizzato in base alle priorità e alla tempistica di attuazione.

5. Copertura di spesa del piano

Gli interventi sono finanziati:

- a) con fondi di cui all'art. 2, comma 2 della legge 22/95;
- b) con fondi di cui agli artt. 4, 6 e 7 del D.L. 691/94;
- c) con fondi di cui all'art. 1 del D.L. 398/1993, convertito con modificazioni dalla legge 493/93 (art. 4, comma 5, della legge 22/95);
- d) con gli stanziamenti di cui agli artt. 25 e 31 della legge 183/89;
- e) con fondi di cui alla legge 471/94.

